

LIBERTÀ

Con un appello senza precedenti, inviato al presidente del Senato, Consiglio europeo, Osce e Nazioni Unite attaccano l'Italia che non difende i giornalisti dal carcere per la diffamazione. Per i tre organismi internazionali anche il ddl approvato alla Camera (e impantanato a palazzo Madama) è insufficiente.

Impantanato al Senato, il disegno di legge sulla diffamazione sarebbe soltanto un primo passo verso la libertà di stampa in Italia. Il monito arriva da alti rappresentanti del Consiglio europeo, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) e delle Nazioni Unite che, con un appello recapitato al presidente del Senato Pietro Grasso, invitano a fare presto (e bene) una legge che elimini definitivamente il carcere per i giornalisti ed eviti anche che le sanzioni si trasformino in una sorta di censura.

L'Italia è sul banco d'accusa. A lanciare l'appello attraverso una lettera ai senatori che stanno esaminando il ddl, sono: Dunja Mijatovic, rappresentante Osce per la libertà dei mezzi d'informazione; Nils Mutznies, commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani; Frank La Ruen, relatore speciale dell'Onu per la libertà di stampa. I firmatari denunciano che il testo prevede ancora la possibilità di «istruire cause penali per diffamazione» aumenta le sanzioni pecuniarie nei confronti dei diffamatori e

manchi di misure deterrenti efficaci per impedire l'abuso da parte dei querelanti. Sono 30 anni, sottolinea, che «l'Italia viene condannata per la sua legislazione sulla libertà d'informazione».

Ma anche il primo passo fatto dal Parlamento italiano rischia di essere vanificato: l'approvazione nel dicembre 2013 alla Camera del ddl che prevede l'abolizione del carcere e la pubblicazione della rettifica come condizione di non punibilità. Il provvedimento

è ancora privo del nullaosta della commissione

Bilancio e da mesi langue alla commissione

Giustizia, dove il dibattito è concluso. «Siamo nella stessa situazione da mesi. Non so

che dire» afferma il presidente della commissione, Francesco Nitto Palma (FI). L'omologo della Bilancio Antonio Azzollini

(Ncd) aveva detto a *Panorama*: «Siamo oberati di decreti, a partire dal bonus degli 80

euro, ma appena trovo una finestra utile risolvo il problema». La discussione sul bonus alla commissione

Bilancio è finita, ma la «finestra» non è stata ancora trovata.

(Paola Sacchi)

**SONO 30 ANNI
CHE VENITE
CONDANNATI PER
LE VOSTRE LEGGI**